



FACTSHEET

INFORMAZIONI LEGALI SUL CORONAVIRUS (COVID-19) (STATO: 16.10.2020)

1. Domande e risposte generali

Valgono ancora le misure finora note?

Le seguenti misure sono di nuova introduzione o sono state abolite:

- Obbligo di mascherina nei locali di vendita nei singoli cantoni
- Limite massimo di persone per gli eventi nei singoli cantoni.
- quarantena obbligatoria di dieci giorni per chi proviene da determinate regioni (l'elenco dei paesi è consultabile [qui](#));

Posso proibire ai miei dipendenti di andare in zone a rischio?

No, il datore di lavoro non ha il potere di proibire ai suoi dipendenti di viaggiare in determinati paesi a titolo privato. Al massimo può informarli sui rischi e sulle eventuali conseguenze di tale decisione e sollecitarli a comportarsi in modo responsabile. Se le autorità impongono una quarantena ai dipendenti che rientrano in Svizzera dopo essere stati in una zona a rischio, in alcune circostanze il salario non è dovuto (per maggiori informazioni vedere il punto 2. «Domande sul pagamento continuato del salario in dettaglio»).

Quali sono i miei obblighi come datore di lavoro?

Il datore di lavoro ha un obbligo di tutela nei confronti dei suoi dipendenti. In questo contesto, il datore di lavoro è tenuto ad adottare misure adeguate e proporzionate per proteggere la salute dei dipendenti. È necessario ridurre al minimo il rischio di contagio o diffusione di COVID-19. In azienda i collaboratori devono mantenere la distanza consigliata di due metri ed essere messi in condizione di rispettare le misure igieniche. Misure concrete sono ad esempio la divisione degli spazi, il lavoro da casa, la disponibilità sul posto di lavoro di disinfettante per le mani o di mascherine igieniche.

Quali misure di protezione può adottare il datore di lavoro?

Sulla base del diritto di impartire istruzioni, in una situazione così eccezionale il datore di lavoro ha il diritto di adottare le misure necessarie per proteggere dipendenti e clienti. Durante la pandemia, se le circostanze sono tali da rendere ragionevole e possibile il lavoro da casa, il dipendente deve accettare di lavorare temporaneamente in modalità home office. È possibile adottare misure igieniche come l'abolizione della stretta di mano e del contatto ravvicinato. Il datore di lavoro può anche assegnare al dipendente un lavoro diverso da quello concordato, purché lo svolgimento di tale attività sia ragionevole per il dipendente. In particolare se il lavoro

concordato non è compatibile, o lo è solo in parte, con le norme igieniche e relative alla distanza. Ciononostante, questo lavoro deve essere dello stesso tipo di quello concordato per contratto.

Al seguente [link](#) sono disponibili importanti informazioni utili per le aziende.

Quando è necessario sottoporsi al test COVID-19?

L'Ufficio federale della sanità pubblica ha preparato delle [linee guida](#) in materia. Per sapere se occorre sottoporsi a un test nel singolo caso, è possibile effettuare un'autovalutazione online, il link si trova [qui](#).

I collaboratori devono segnalare i sintomi influenzali ai superiori?

Questo è un caso limite. In linea di principio, i collaboratori non sono obbligati a rivelare sintomi e diagnosi. In una situazione di pandemia acuta, tuttavia, si può certamente affermare che i collaboratori debbano fornire informazioni se si recano al lavoro nonostante i sintomi, mettendo così a rischio altre persone.

Come bisogna comportarsi con collaboratori che non rispettano l'obbligo di mascherina o non rispettano le misure igieniche?

I collaboratori che devono essere rimandati a casa perché si rifiutano di indossare la mascherina o non rispettano eventuali misure igieniche e quindi rappresentano un pericolo di contagio rischiano di perdere il diritto al salario. Il datore di lavoro può emettere un ammonimento e, in caso di ripetuta violazione degli obblighi, può anche procedere al licenziamento in tronco. Se ciò è previsto dal contratto di lavoro o dal regolamento aziendale, possono essere applicate anche misure specifiche come pene convenzionali. Tuttavia, per sanzioni di questo tipo deve essere sempre garantita la proporzionalità. Se il datore di lavoro subisce una perdita conseguente, ad esempio perché avrebbe avuto un importante meeting in questo periodo e il cliente disdice, il collaboratore ne sarà ritenuto responsabile.

È possibile per un'impresa assicurarsi contro questo tipo di perdite?

La maggior parte degli assicuratori prevede la cosiddetta assicurazione epidemie, specifica per i casi di quarantena aziendale. Questa assicurazione offre alle imprese una protezione contro le perdite finanziarie derivanti da misure imposte dalle autorità, come le chiusure aziendali, la quarantena o il divieto di attività. In questo momento, tuttavia, stipulare un'assicurazione può risultare piuttosto difficile. Informazioni sull'assicurazione epidemie per i garage sono disponibili nel relativo [Factsheet](#) sul nostro sito web.

È possibile assumere lavoratori del gruppo a rischio?

Sì, a far data dal 22.06.2020 il Consiglio federale ha revocato le misure per la protezione di persone particolarmente a rischio (home office, lavoro alternativo).

2. Domande sul pagamento continuato del salario in dettaglio

Il pagamento del salario è dovuto nei seguenti casi (elenco non esaustivo):

- Il datore di lavoro ordina al dipendente di recarsi in un paese a rischio elevato di contagio (elenco dell'UFSP [qui](#)) e il dipendente deve mettersi in quarantena al rientro.
- Il dipendente deve mettersi in quarantena dopo esser stato in un paese a rischio elevato di contagio ma può svolgere il suo lavoro da casa. (In questo caso non sussistono impedimenti al lavoro).
- Il collaboratore si ammala di coronavirus o di qualsiasi altra malattia durante le ferie e non è quindi in grado di viaggiare.
- Per la cura in casa di un figlio affetto da coronavirus, fino a tre giorni per caso di malattia (art. 36 LL).
- In via precauzionale, il garage rimanda il collaboratore a casa o chiude l'attività.
- Il garage si rifiuta di adottare misure di protezione e di applicare norme igieniche. Di conseguenza, il dipendente si rifiuta di lavorare.
- Le scuole e gli asili vengono chiusi dalle autorità e un figlio deve essere accudito. (Il collaboratore deve cercare di trovare comunque una soluzione alternativa. Tuttavia, tra le varie possibilità non è possibile in questo caso chiedere aiuto ai nonni.)
- Il garage viene chiuso per ordine delle autorità o per difficoltà nelle consegne.

Il pagamento del salario non è dovuto nei seguenti casi (elenco non esaustivo):

- Il dipendente si reca consapevolmente in un paese a rischio elevato di contagio (elenco dell'UFSP [qui](#)) e deve quindi mettersi in quarantena.
- Il collaboratore non può rientrare dalle ferie perché l'autorità competente del luogo in cui si trova non permette la partenza o chiude la frontiera (forza maggiore).
- Il collaboratore è una persona ansiosa e si rifiuta di lavorare per paura di un contagio (rifiuto di lavorare).
- Il collaboratore non può recarsi al lavoro perché il trasporto pubblico è ridotto o interrotto (utilizzare altri mezzi di trasporto oppure lavorare da casa).
- Per paura di un contagio, un figlio viene accudito a casa e non da terzi.

Non solo il singolo collaboratore, ma l'intero domicilio di quest'ultimo è messo in quarantena.

3. Informazioni sull'attività del garage

Per gli showroom e le aree di vendita vige l'obbligo di mascherina?

Le prescrizioni variano da cantone a cantone. Consigliamo alle aziende di consultare le informazioni dettagliate sull'argomento, disponibili sul nostro sito web, o di rivolgersi agli uffici della salute competenti per i rispettivi cantoni.

Sono ammesse esposizioni/fiere nei garage?

Il divieto generale di assembramento non è più in vigore dal 6 giugno 2020.

I grandi eventi con oltre 1000 partecipanti sono di nuovo possibili dal 1° ottobre 2020, salvo disposizioni cantonali. Per organizzare un evento di questo tipo, devono essere osservate determinate [condizioni](#). Inoltre le autorità cantonali competenti devono approvare la manifestazione.

Secondo le spiegazioni sull'articolo 6 dell'Ordinanza Covid-19 situazione particolare, le fiere, le mostre di settore e simili non sono di norma soggette a un massimo di persone. Stando alle informazioni dei Dipartimenti della sanità del Cantone di Zurigo e Berna, l'organizzatore non ha alcun obbligo di controllare il numero di persone.

Se nell'ambito di una fiera, di una mostra di settore o simili si tengono eventi singoli, per tali eventi interni vigono le consuete prescrizioni per gli eventi. Se l'esposizione o la fiera ha prevalentemente carattere di evento (es. se il tema principale della fiera è una conferenza davanti al pubblico), per l'intero evento valgono le disposizioni per gli eventi. Spetta comunque alle autorità cantonali decidere in merito alla natura dell'evento pertanto occorre contattarle prima dello svolgimento di fiere o esposizioni.

Singole disposizioni (in particolare in merito al numero di partecipanti o all'obbligo di mascherina) possono essere rese più severe dai cantoni oppure sono già state inasprite. Ai fini della pianificazione di una mostra/fiera occorre quindi osservare anche le regole in vigore del rispettivo Cantone. Per questo, gli uffici/le direzioni sanitari/e cantonali hanno attivato delle hotline per rispondere alle domande sulla pandemia.

Per ogni evento è di grande importanza la stesura di un piano di protezione. Per l'implementazione di ogni piano di protezione occorre designare una persona responsabile.

Modelli e informazioni sui piani di protezione sono disponibili [qui](#).

Ulteriori informazioni su esposizioni/fiere

In linea di massima è consentito fornire servizi di ristorazione. Tuttavia, anche in questo caso vanno adottate opportune misure di protezione dal COVID-19. Ogni situazione necessita di misure ad hoc. Per questo gli uffici/le direzioni sanitari/e cantonali hanno attivato delle hotline per rispondere alle domande sulla pandemia.

Il Canton Berna, ad esempio, ne ha istituita una appositamente per gli organizzatori di manifestazioni:

tel. +0800 634 634